

Finocchiaro-Aprile, *ministro di grazia e giustizia.*

L'onorevole Chimirri, a proposito di questo articolo, risolveva una questione alla quale accennò anche nella discussione generale. Debbo, anzitutto, fargli notare come questa legge escluda la possibilità che, per l'avvenire, l'inconveniente che si è accennato possa rinnovarsi. Infatti, in esecuzione degli articoli 1 e 2 della presente legge, la liquidazione dovrà esser fatta di ufficio dall'amministrazione del Fondo per il culto; e quindi la questione della domanda per l'avvenire è esclusa.

Quanto al passato, debbo far notare all'onorevole Chimirri che il principio del limite per gli arretrati è stabilito in tutta la nostra legislazione per coloro che già si trovano nel possesso giuridico di un assegno, come è stabilita la decorrenza dalla data della domanda per conseguirlo, e per essere rimborsati di somme non più dovute all'erario.

Se un parroco ha aspettato a fare la domanda due o tre anni dopo la legge del 1892, non vi è ragione di premiare la negligenza. D'altronde, poichè si è accennato a qualche giudicato in senso diverso può adottarsi una formula che non pregiudichi i diritti quesiti di coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole, prescrivendo che gli arretrati anteriori alle domande non sono dovuti, *salvi gli effetti dei giudicati.*

Ora a me pare che, stabilito colla nuova legge l'obbligo della liquidazione da eseguirsi d'ufficio, e resi salvi per il passato gli effetti dei giudicati, possa per il resto tenersi fermo il concetto al quale si è ispirata finora l'amministrazione, e che è stato riconosciuto pienamente regolare dalla Corte dei conti.

Stelluti-Scala. È grave: si toglie un diritto con effetto retroattivo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Fili-Astolfone, *relatore.* Per quanto la materia debba trattarsi con calma, perchè non si tratta che di congrue ecclesiastiche, e quindi anche coloro cui spettano debbono essere temperanti, pure anche questa materia rende talora troppo eccitati: onde io prego l'onorevole Stelluti-Scala di permetterci le nostre osservazioni.

Stelluti-Scala. E chi ve l'ha mai impedito?

Fili-Astolfone, *relatore.* Negate un diritto, si dice...

Stelluti-Scala. Non è vero?

Fili-Astolfone, *relatore.* Lo confessiamo con la legge: c'è bisogno di scoprire l'America. Ma la ragione dovete accogliere, e la ragione sta in ciò, che molti di questi parroci non domandarono, vale a dire che non interessava loro...

Stelluti-Scala. Quando l'hanno domandato, gliel'avevo negate!

Fili-Astolfone, *relatore.* Non bisogna asserirlo: bisogna provarlo, altrimenti io non posso discutere.

Dunque, io dicevo, questo l'abbiamo confessato nella relazione, l'abbiamo anche dimostrato, e ne abbiamo anche detta la ragione: è verissimo che il diritto li assiste, ma coloro che questo diritto dovevano far valere non se ne sono curati.

Pais. Che cosa vuol dir questo? Se l'hanno meglio tardi che mai!

Stelluti-Scala. Ha ragione.

Fili-Astolfone, *relatore.* Come si confortano a vicenda! (*ilarità*). Io son solo; tanto meglio.

Si tratta, dunque, di uno o due giudicati soltanto, perchè il fatto che si è giudicato uno solo, e riguarda uno o due parroci: voi non considerate come c'è una specie di compenso equitativo per coloro che non hanno percepito quello che dovevano, ed è quello che diamo oggi. Non è un massimo quello che proclamiamo, ma per gli effetti dell'amministrazione occorre di andare con criteri determinati. Voi fate la questione per un parroco, ed aprite la valvola a coloro i quali finora son stati acquiescenti, e non hanno creduto di dovere andare a litigare al Fondo per il culto, a questo tesoro, il quale non è altro che allargare ogni giorno le sue concessioni, perchè la congrua che era a 800 lire originariamente, domani sarà a 900, poi potrà essere a mille, come diceva l'onorevole Benacci.

E di fronte a tutti questi benefici voi collocate il solo interesse di un parroco per eccitare tutti gli altri a fare la causa.

Dunque noi non disconosciamo il diritto, non neghiamo la ragione; ma siccome tutto ciò si riferisce ad una singola persona, per gli altri non ci sono casi crudeli, come crediamo che anche negando il beneficio del tanto per cento, questa persona percepisca quanto può servire di equo corrispettivo a quello che perde.

Nè vale il dire: perequate le parrocchie.